

Agli sportivi del "villaggio"  
riuniti a Pieve di Cadore il 15 e 16 sett.'86

"Molti pensano di andare sulla luna,  
io mi accontenterei di arrivare al  
villaggio".....

In principio era il pane.

Pane come simbolo della vita, della speranza, della pazienza,  
della costanza, della fatica fisica.

Non a caso il pane aveva la forma del seme, del chicco di grano,  
di segale: in Cadore la "bina de pan" era anche la razione  
giornaliera.

La terra era amata al punto che le case si stringevano l'una  
sull'altra per occupare meno posto possibile.

Il villaggio aveva il suo forno ma il pane veniva preparato in  
casa e ogni pane portava dentro i fermenti, il profumo della casa  
da cui proveniva, della propria casa. Il pane era quindi la casa,  
la famiglia, il lavoro, la libertà.

Gli abitanti di queste case, di questi villaggi, i regolieri,  
venivano chiamati e trattati da Venezia: "poveri e miserabili".  
Napoleone, che non era uno stupido, capì l'anacronismo delle Re-  
gole e, contro l'ipocrisia Veneziana, chiaramente diede alla  
borghesia quello che già da secoli, dall'epoca della scrittura  
dei laudi, dai notabili, era della borghesia. Ma questo non fu  
gran male, non mutò la vita dei "poveri e miserabili" quanto il  
provvedimento preso contro il pane a fermentazione acida, natu-  
rale, fatto in casa: con la scusa dell'igiene impose il lievito  
di birra.

Fu così che anche il pane .....si compra e oggi, pane di pla-  
stica, avvolto nella plastica.

Gli avanzi (gli avanzi del pane!!!) si gettano, si bruciano nella  
fabbrica di diossina a cielo aperto dell'ex Argentiera di Auronzo.  
Con la "fierucola del pane", alla Madonna di Settembre, al suo  
3° anno a Firenze, Capitale della Cultura Europea, si é riusciti  
a far chiudere l'inceneritore.

Ditelo anche a Cossiga, il Garante di una Costituzione che non  
prevede l'economia di villaggio, non prevede cioè le proprietà  
collettive; se si ricomincia dal pane, si riuscirà a contrasta-  
re le Chernobil cadorine, quali quelle che lui respira, mangia,  
abita, in vacanza, al Centro degli Sportivi delle Foreste, in-  
cautamente costruito sul terreno -non più amato- della Regola  
di Villapiccola.

Ditegli anche che la facile profezia del Sen. Vecellio si é av-  
verata: i regolieri si sono estinti. Con buona pace alla "continuità e  
adeguamento" di Pototschnig, si sono modernizzati, perché povertà e  
miseria sono state modernizzate. Roberto Cattaruzza Lodovico